

Effetti del COVID-19 sui progetti di sviluppo



Data la chiusura delle scuole in Kenya gli insegnanti collaborano alla costruzione della nuova scuola.

Fonte: Ecuador distribuzione alimenti AWA (Multimicros)

In questo periodo di pandemia del COVID-19 ci si interroga anche sulla disponibilità di cibo. Nei paesi sviluppati come il nostro, gli scaffali dei negozi sono rimasti ben forniti, mentre in molti paesi in via di sviluppo, la situazione è spesso più critica: difficoltà soprattutto di trasporto e distribuzione hanno provocato delle penurie e un'impennata dei prezzi. Inoltre molte persone hanno delle occupazioni su base giornaliera, venute a mancare e quindi anche le risorse economiche. L'alternativa può diventare il rischio di contagio e quello di morir di fame!



La direzione della scuola continua il lavoro dato che prosegue la costruzione della nuova sede scolastica. Fonte: Ecuador distribuzione alimenti AWA (Multimicros)

Anche se le cifre sulla pandemia dei diversi paesi sono da prendere con cautela, si osservano delle grandi differenze a livello mondiale: la diffusione del virus varia moltissimo con l'America latina più toccata, l'Africa e gran parte dei paesi asiatici molto meno. Praticamente tutti i paesi hanno introdotto un confinamento più o meno stretto, allentato in seguito. Dalle informazioni pervenute ci risulta che malgrado le risorse limitate molti governi e le organizzazioni locali fanno molto in aiuto alla popolazione per sostenerla.

A livello della FOSIT abbiamo cercato di capire come le nostre ONG vivono questa pandemia e quali sono le conseguenze per le loro attività e progetti. Si sono organizzate delle videoconferenze con alcuni dei nostri membri per condividere le loro esperienze. Inoltre ci sono stati comunicati dei ritardi nei progetti, in alcuni casi delle richieste di reindirizzamento di parte del finanziamento approvato dai nostri bandi.

Ecco una breve panoramica delle esperienze citate.

Il telelavoro è stato introdotto sia nelle ONG in Svizzera, sia nei partner locali, dove possibile. La chiusura delle scuole ha privato molti allievi di un pasto caldo giornaliero e l'insegnamento a distanza è spesso impossibile a causa della carenza delle infrastrutture informatiche necessarie.

La riduzione della mobilità ha comportato anche minori spese, ciò che si è risparmiato è stato investito per esempio nell'acquisto di materiale igienico e alimenti per i più bisognosi.

Spesso difficile l'applicazione delle regole sanitarie per acqua potabile, promiscuità, igiene: le regole sono le stesse per (quasi) tutti, ma la realtà è ben diversa. I bisogni dei partner del sud sono così tornati a riguardare i beni primari: acqua, cibo e igiene.

L'impossibilità di viaggiare impone nuove forme di collaborazione con i partner del sud e si sperimentano nuovi strumenti e modalità. Emergono però problemi legati al divario digitale rispetto ai partner del sud (mancanza di pc, linee internet non performanti, costi elevati). Forse questa esperienza permetterà di viaggiare meno anche in futuro.

Diverse ONG hanno notato una maggiore resilienza al Sud rispetto al Nord: si reagisce più in fretta, si sperimenta più facilmente, ed è maggiore la capacità di adattamento. Si nota anche come i sistemi sanitari del sud siano meno attrezzati, ma dispongano di reti capillari funzionanti.

Alcune iniziative interessanti segnalateci: la radio resta il miglior mezzo di comunicazione e sono quindi state fatte delle sensibilizzazioni



Distribuzione di generi di prima necessità per le comunità AWA in Ecuador, impossibilitate a recarsi nei mercati per vendere i loro prodotti.

Fonte: Ecuador distribuzione alimenti AWA (Multimicros)

su igiene e norme di comportamento, come pure lezioni scolastiche. Si è introdotta la fabbricazione e distribuzione di mascherine, alcune ex-studentesse di una scuola professionale in Kenya hanno realizzato dei video in swahili per mostrare come assemblare e usare le mascherine.

L'acqua del pozzo che solitamente è a pagamento in questo momento è gratuita. Sono stati erogati dei crediti sui cellulari per aiutare le fasce più povere della popolazione a far fronte all'emergenza. In questa situazione di crisi, gruppi di solidarietà che sono soliti gestire risparmi in comune sono risultati utili. Si sono moltiplicate le iniziative solidali tra persone e i villaggi. Anche la diaspora si è mobilitata: grazie ad una raccolta fondi, sono stati distribuiti nei villaggi beni di prima necessità. Questi esempi dimostrano che anche le fasce meno abbienti non hanno aspettato degli aiuti esterni per mobilitarsi. In questa situazione d'emergenza i bisogni finanziari di tutti gli attori coinvolti sono cresciuti, attingendo alle magre riserve disponibili, che si vanno esaurendo. Il nostro sostegno finanziario alle ONG attive sul campo è più che mai necessario.

Paolo Ambrosetti,
Commissione Tecnica FOSIT.
FOSIT, Piazza Molino Nuovo 15, 6900 Lugano,
info@fosit.ch, 091 924 92 70, www.fosit.ch